

Obama ferma la corsa contro l'aborto

Scritto da Denise Lai

Lunedì 04 Febbraio 2013 00:00 - Ultimo aggiornamento Venerdì 08 Febbraio 2013 13:49

È ufficiale, il 70% degli americani è favorevole all'aborto, legalizzato dalla sentenza Roe vs. Wade di circa quarant'anni fa.

Lo dimostra un sondaggio pubblicato a fine gennaio dal Wall Street Journal, in occasione dell'anniversario della sentenza emessa dalla Corte Suprema. È il presidente Obama, allora a dover cambiare strategia, considerato il cambiamento del pensiero della maggioranza nei confronti di un tema così delicato. E lo fa proprio nel suo discorso dell'Inauguration, quando egli stesso rivendica il diritto e il dovere del Governo di intervenire nella guida del Paese. Questo significa la fine della corsa ad un emendamento costituzionale, o legge federale, che vieti l'aborto, in generale, negli Stati Uniti. Una battaglia sostituita da minori interventi legislativi, che mirano a limitare la pratica dell'aborto per casi specifici (per esempio quello chimico).

Le reazioni sono state diverse, c'era da aspettarselo. Mentre i progressisti esultavano, Karl Rove (ex consigliere di Bush) e, in generale, i repubblicani, hanno recepito il cambiamento come una minaccia ai loro valori. Alcuni conservatori più moderati, invece, come David Brooks (editorialista del New York Times), hanno approvato in un certo senso la posizione di Obama.

Restano, però, in attesa di una valida alternativa, per la quale è necessario definire i casi specifici nei quali è accettabile un compromesso, e quelli in cui, invece, non sono possibili margini di dialogo.

Il sondaggio, però, ha rivelato anche altri punti sul pensiero americano e sui temi di dibattito attuali. Non soltanto aborto, ma matrimoni gay, tasse, welfare, riscaldamento globale, armi. Il presidente americano ha, nei giorni scorsi, preso parte al tradizionale giorno di preghiera nella National Cathedral di Washington, la chiesa intenzionata a celebrare matrimoni tra coppie omosessuali.

Ci sarà un cambiamento anche su questo fronte? Ancora è presto per dirlo, così come è affrettato parlare di veloci cambiamenti per tutti gli altri temi che coinvolgono l'opinione pubblica americana.

Una cosa è certa: se il presidente punterà su questa maggioranza più liberale, i repubblicani gli daranno sicuramente filo da torcere.

Denise Lai